NNO XIV Domenica 21 Aprile 1889. N. ~~696~~ 669

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 80 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 21 Aprile 1889

A rifascio

Eccolo alfine risorto quel benedetto Cristo che ogni anno la clericanaglia fa morire e risorgere per suo uso e consumo.

Gloria in excelsis Deo!

Le sonagliere fanno ritorno al collo dei cavalli e la cornetta alla bocca del conduttore dei tram, evitando cosí scontri disastrosi, che, in onore della passione di Gesú, avvengono tutti gli anni.

✕

M'ero ficcato in testa che il buon senso avrebbe guadagnato cammino in dódici mesi trascorsi, e che quest'anno il *colto* pubblico bonaerense non avrebbe assistito a pagliacciate pretesche, né ad esposizioni di mostruosi *mamarrachos* nelle pubbliche vie.

Mi sono ingannato.

Il buon senso dei nostri padroni é rimasto allo stesso punto. Nulla ha cambiato. La solita interruzione del transito nelle strade per lasciar passare la processione del Cristo con accompagnamento di soldati — i soliti *figurini* di legno *atorrantescamente* abbigliati sotto gli archi della Metropolitana — visita ai sepolcri dei futuri generali, oggi *cadetes* di Palermo, con aria compunta in obbedienza agli ordini superiori ecc., ecc. tutto questo, ha presenziato la *culta* Atene del Plata, questo, come gli anni anteriori.

I preti intanto ridono alle spalle di chi, camuffato da liberale, chiude un occhio ed anche tutti e due per lasciarli sbizarrire a loro talento.

✕

A proposito di chieriche, mi é caduto fra le mani un libricciattolo, intitolato «*Nuestro deber*», dedicato ai fedeli c....redenti della Parrocchia della Piedad da un signor Orzali, vice-curato.

Lettori non vi meravigliate, se approfittando dei giorni santi, armato del piú civile coraggio ho dato un' occhiatina a quel libercolo, nel quale l'autore lancia i piú roventi strali del suo fanatismo religioso contro la legge del Matrimonio civile.

É un impasto di corbellerie, col quale si tenta non allontanare la clientela dal *mostrador* della sacra bottega.

Io per me credo che, disgraziatamente per l'autore, il fascicoletto é destinato a produrre l'effetto contrario.

✕

Due giornali italiani, con un acume *sui generis*, interpretando a modo loro un telegramma che annunziava l'*assottigliarsi* delle file di Ras Alula, hanno impugnato la notizia data da un altro giornale pure italiano della morte del famigerato bandito.

Io, che non mi lascio offuscare quel po' di criterio che ho nella zucca da stolida animositá, trovo invece in quel telegramma la conferma della morte di Ras Alula.

Morto il capo, le sue orde si vanno assottigliando, com'é naturale.

Vorrebbero forse i due colleghi contradittori che la morte avesse spassato via d'un sol colpo il condottiero ed i suoi barbari seguaci?

✕

Trovo in un articoletto di *bc*, una frase che pesa davvero piú di trenta *chilati*.

Parlando di uno dei *patriarchi della nostra famiglia al Plata*, Carlo Scotti, rapito all'affetto dei suoi, or son pochi giorni, dice *bc* che lo Scotti *amó sempre l'Italia di affetto intenso e all'amore di essa educó sanamente la prole* — IL CHE NON É MERITO ESIGUO TRA LA FOLLA DEGLI ITALIANI CHRISTOPLE, CUI GLI SCUDI D'AMERICA IMBASTARDISCONO FINO A NON POTERNE RINTRACCIARE IL TIPO ORIGINARIO NEI FIGLI.

E degli *italiani christople* (stile Bizzoni) od ITAGGGLIANI con 3 g (stile MALDICENTE) ne contiamo pur troppo troppi in mezzo alla nostra colonia!

✕

Molti giornali, e fra questi alcuni italiani hanno bruciato granelli di incenso in onore del testé arrivato *Lord Mayor* di B. Aires, il signor Seeber.

Uno fra gli altri, scritto nella lingua del sí, ha

adornato la sua prima pagina col ritratto di quell' Intendente.

Ció prova che gli avvisi municipali fanno gola a più d' uno.

×

Una medaglia d'oro é andata in questi ultimi giorní ad ingrossare le giá innumerevoli onorificenze del museo di Don Basilio.

Se la pioggia benefica continuerá, il giorno che Don Basilio, *cavaliere*, vorrá fregiarsi il petto di tutte le onorificenze guadagnate nei vent'anni di *battaglie di ogni genere* dovrá indossare un soprabito lúngo fino ai piedi, che possa albergarle tutte.

×

Narra uno dei nostri *reporters ad honorem* quanto segue:

Non é molto veniva chiamato un Esculapio molto gentile per assistere un'inferma, la quale appartiene ad un nucleo, che ha preso il nome da un fiore regale, figlio di una pianta perenne delle colline.

Pare che la malata in questione possedesse certe attrattive che impressionarono assai vivamente il sacerdote dell'arte salutare, il quale, dimenticando per un momento la serietá della sua professione, si trasformó in un feroce Don Giovanni e....

Quí il «reporter» ha sospeso la sua narrazione e la sospendo anch'io, sicuro che la sciarada non é di difficile soluzione.

×

Per finire.

Un cordovese, a cui, non per l'acume ma per altre ragioni elettorali il governo di Juarez ha concesso un lauto impiego e piú lauto stipendio, per la prima volta in sua vita, si piglia il lusso di un abbonamento al Politeama. Ma non puó recarsi alla prima rappresentazione.

La sera dopo si presenta al portiuaio, e cavandosi rispettosamente il cappello gli dice contrito:

— Scusi, sa? ieri sera non sono potuto venire per urgenti affari di famiglia....

Il portiere guardandolo con molta severitá:

— Badate bene che non vi succeda un'altra volta.

MENALCA.

ROSELLINE D' ESTATE

Roselline d'estate, o bianche rose,
voi ch'ascoltate il susurrio del vento,
voi che all'alba v'aprite e rugiadose
sembrate al sol di scintillante argento.

Mentre il sole d'amor parla alle cose,
mentre il mio core palpitante io sento,
io corro col pensiero a voi, pietose,
voi che serbaste il mio segreto accento.

Quando cade la sera e il giorno muore,
e l'usignuol gorgheggia infra i roseti,
o quanta voluttá, quanti segreti,

della mia gioventú balda e d'amore,
v'ho confidato, fiorellin d'estate,
voi che d'argento al biondo sol sembrate.

O. R. M.

Note Settimanali

Sangue nuovo. — I giornali la *Nazione Italiana* ed il *Roma*, sono entrati in un nuovo periodo di vita: ambo, si sono affidati a due nuovi direttori, due giovani valenti e capaci, che sanno e possono fare bravamente il loro dovere.

Ugo Falconi e *Giusto Calvi*, sono due personalitá vantaggiosamente conosciute nel mondo giornalistico: e, benché, né l'uno né l'altro abbiano ancora 40 anni (io ci tengo di molto ai 40 anni), pure ho ferma credenza che, né l'uno né l'altro vorranno mai discostarsi da quella linea di condotta, che il dovere della patria traccia rigorosamente a qualunque buon italiano che si rechi all'estero; e terranno sempre innanzi al pensiero un solo ideale da propagare, un solo scopo da conseguire, una sola battaglia da combattere

APPENDICE

APPARENZA INGANNA

Dal concorso

La gloria ha dei capricci incomprensibili che rassomigliano a follie: sfugge bene spesso chi ha avuta l'eroica costanza di sacrificarle i giorni più giocondi, i pensieri piú smaglianti, il sangue più sano — e scende invece a baciare voluttuosamente una giovane fronte che a lei forse non pensava, a dar moto e palpito ed ebbrezza ad un giovane cuore che cominciava allora a gettarsi lieto ed audace nella gran tenzone della vita. Cosí le superbe dee dell'antica Grecia, ingannando gli iddii consorti, scendevano a beatificare coi loro amplessi e le loro lascivie i giovani mortali.

E fu cosí che Arnolfo di Castelbruna, appena venticinquenne si trovô lanciato ad un magnifico avvenire colla fama di giá celebre musicista, che da Napoli — sua cittá nativa — l'aveva accompagnato per un succedersi fiorito di trionfi fino a Mosca, dove erasi fermato a soggiornare nell'estate del 1884.

Quell'indole vivace e appassionata, temprata ed inspiratasi nella poesia di un ambiente che par fatto apposta pei sogni gentili e gli impeti ardenti, doveva singolarmente spiccare fra la rigidezza guardinga ed austera di una societá in cui i caratteri sembravano di cristallo e le volontá di bronzo.

Ma invero quando Arnolfo sedeva al piano e trasfondeva nella musica tutto il fascino dell'arte sua, sembrava che da quella tastiera balzasse poderosa e ammaliatrice un'anima umana. Seduzioni e prepotenze dell'armonia.

Arnolfo aveva preso in affitto un appartamentino di due camere situato in uno dei quartieri piú popolati di Mosca. Forestiero, privo di vere amicizie e incurante dei bagordi, conduceva vita piuttosto ritirata, divisa fra il culto della musica e i suoi piccoli affari giornalieri.

e da vincere: — L'Italia e per l'Italia!

Intanto, porgiamo ai due nuovi direttori, le nostre felicitazioni: peró, in gamba veh! poiché — e questo lo si sa — il *Maldicente* non ha peli sulla lingua e parla chiaro.

—

Ai fanatici della celeberrima rrrivoluzione dell'89, regalo alcuni brani di un articolo pubblicato dal giornale parigino il *Temps*, e che Don Basilio, prima di me, ha ritagliato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Si trattava di far rimpatriare le ceneri del Maresciallo Hoche e i parenti si sono opposti perché .... perché.... Dio mio, si farebbe una bella pagliacciata.

Il marchese Des Roys, unico erede di Hoche, scrive in proposito:

— Abbiamo forse la probabilitá che nel Panteon le rivoluzioni lascino i morti in pace? Dove sono le ceneri di Voltaire, di Mirabeau e d'altri piú o meno meritevoli, che la Patria aveva albergate nei sotterranei panteonici? — Ahimé, dove son ite le ceneri dei Re di Francia che dormivano il sonno eterno nei soterranei di San Dionigi!!!?

Lasciamo le ceneri di Hoche in luogo piú modesto; riposeranno piú sicure.

Il *Temps*, giornale francese e parigino, dando ragione all'erede di Hoche, esclama: — *Non esumiamo, almeno durante la Esposizione, questi scandali di un tempo fa.*

Come! le gloríe della grrrrande rivvvoluzione, ora si chiamano SCANDALI?

At te saludi!

—

É inutile: i nostri amabili cugini i *franciuti*, nella stessa guisa che sfruttano la nomea di scienziati, di letterati, di guerrieri, e tante altre belle cose, cosí sfruttano anche quella della cortesia e della cavalleria.

Mesi or sono, sul *Maldicente* stesso, pubblicai un brano di *Montepin* in conferma di questa mia opinione: e, un fatto recente avvenuto a Venezia, vi mette il suggello.

Nel teatro *La Fenice*, la sera del 14 marzo, anniversario natalizio del Re d'Italia, prima della rappresentazione si suonó, come di costume, la *Marcia Reale:* tutto il pubblico, composto di persone educate, si levó in piedi; un solo villanzone rimase seduto nel suo palco; ed era un marchese francese, certamente *Chevalier della Legion d'honneur* e scrittore, a tempo perso, del *Figaro*: giornale tenuto in gran conto dalle *ragazze di garbo* e dai *galeotti.*

Il procedere di questo marchese mascalzone, impressionó il pubblico; il quale attribuendo l'inqualificabile procedere del marchese *franciuto* ad una distrazione, volle metterlo alla prova, chiamando per una seconda volta l'inno: ma il *Figarino* tenne duro.

Alla fine del terzo atto, il pubblico richiese l'inno: tutto il pubblico stette in piedi: il marchese villano soltanto ririmase inchiodato sulla sedia....!

Uno spettatore, digrignando i denti, voleva andare su sfondargli la porta del palco a calci, prenderlo per un orecchio e obbligarlo a stare in piedi e poscia schiaffeggiarlo: ma un veneziano lo trattenne adducendo questa semplicissima ragione:

— Lascialo stare: quello lí non é un marchese, ma una *marchesa* e quindi ha tutte le ragioni di star seduto.

Il pubblico rise per la trovata caustica e non se ne curó piú di quel villanzone.

—

Asseriscono che la predetta *Marchesa* sia una *legittimista* della piú bell'acqua, e sta bene: ma; é forse questa una ragione per mancare di rispetto ad una cittadinanza intera? Se non voleva fare uno strappo ai suoi principii, se non voleva compromettere la sua parte di paradiso, poteva ritirarsi mentre si suonava l'inno, senza offendere la suscettibilitá nazionale delle persone presso le quali si trovava come ospite. Invece, in un paese liberissimo egli volle

---

Non si sentiva a suo agio fra quei costumi tanto diversi da' suoi, fra quelle feste che non erano le feste vivaci della patria; e tutta quella novitá smaltata di luce, di pianure e di case accuminate sui bianchi orizzonti, non valevano per lui un solo fulgore del suo bel cielo, un solo profumo de' suoi terrazzi screziati di limoni e garofani, un solo bacio del suo buon mare che tante volte l'aveva cullato nella rustica paranzella, mentre gettava ai tramonti aranciati la dolcissima serenata d'amore. Poesia, sogni di cuore e dormiveglia, di pensieri; anime fatte per l'immobilitá dell' ignavia o per lo scatto dell'entusiasmo.

Una sera rincasando di buon'ora s'imbatté per le scale in una forma umana mollemente riversa sui gradini. Chinossi esitante ad osservare, e l' immobilitá dello stupore gli si delineó in ogni tratto del viso e del corpo.

Era una fanciulla bellissima, coi capelli che sembravano un ruscello d'oro lumeggiato da riflessi di luna, da cui il bel viso pallido sgorgava come la testa di cera di un angiolo addormentato. Le sue forme purissime scorrevano curvate sotto le vesti brune come onda viva: palpitavano. Arnolfo non rimase in forse; sollevó quella stupenda creatura abbracciandola con un tremito improvviso di voluttá e voló nelle proprie stanze, ove l'adagió sul letto con tutte le delicatezze di una madre angosciata: poi rimase lí a contemplarla e a vaneggiare. L' estasi dell' adorazione e il desiderio del sangue si armonizzavano in un supremo sforzo di vittoria e percuotevano squillanti sul bronzo caldo dall'amore: mai l'orlo dell'abisso e il margine del cielo furono cosí vicini, mai Michele e Lucifero si gettarono piú dappresso una sfida cosí proccae.

Ma il cuore vinse; diroccó disarticolato tutto l'edificio del senso e la carne fu domata dal pensiero; la poesia sublime dell'anima era riuscita ad incatenare l'istinto.

Quella forma leggiadra riacquistava lentamente la vita; gli occhi si aprirono come trasognati e guardarono Arnolfo che li riconobbe azzurri e splendidi come il suo mare lontano: poi si richiusero tosto e si riaprirono ancora per spalancare nel cuore di lui, insanabile e viva, la piaga dell'amore.

Esso non fece motto; la fanciulla guardandosi intorno rimase at-

usare della libertá in tutto il villano significato della parola; e la và d'incanto: ma non venitemi a parlare poi di *cortesia*, di *gentilezza*, di *cavalleria* francese, come se essi ne avessero il brevetto d'invenzione. Io so che i facchini ed i contadini d'Italia, in diverse circostanze, hanno insegnato il galateo ai nobilacci francesi.

La *Contessa Lara*, narrando il fatto in una corrispondenza diretta al ROMA di qui, vi aggiunge le seguenti considerazioni:

Non siamo per nulla, come ci dipingono gli stranieri, i nipoti di Macchiavello: abbiamo a fatti la furberia d'intendere che l'onestá é una forza; e siamo onesti.

C'é di piú: siamo i nepoti anche di monsignor della Casa, e siamo educati. I nostri buoni vicini di Francia non hanno Macchiavello; ma non hanno talvolta né pure monsignor della Casa; propongo all'Accademia francese, quando per caso vi capiti qualche uomo cosí dotto da masticare un po' di lingua italiana, di far tradurre il classico galateo.

Il signor di Valori (cosí si chiama il Marchese *marchesa*) avrá forse creduto d'offendere a quel modo il sentimento d'un popolo che gli fa l'onore d'ospitarlo e di sopportarne la ciancia eroicomica. Ma in veritá, egli non ha offeso in Italia che le leggi della cortesia, senza saperle, come senza saperlo offende in Francia le leggi della grammatica.

Brava Eva! in forza di queste giustissime parole, io vi perdono le corbellerie che commetteste a Milano, nell'anno 1875; lassú, nelle camere dell'*Albergo del Pozzo*....!

—

Si buccina che i signori soci del *Circolo Italiano* intendano celebrare l'anniversario della indipendenza Argentina, col dare un gran banchetto ed invitarvi tutte le notabilità del paese, incominciando dal Presidente della Repubblica.

É una idea felicissima, alla quale il sottoscritto si associa con tutto il cuore, sperando che il Capo dello Stato voglia accettare il cortese invito.

Eccellenza! ci vada, e di buon'animo; poiché si troverá circondato da persone che lo amano e rispettano con tutti i sentimenti del cuore. Non troverá certamente quella gentilezza orpellata, quei salamelecchi, quelle *mignognole* che usano largamente sciupare gl'*inventori* della cortesia universale; troverá invece degli uomini con tanto di *core*, limpido e sincero; che brinderanno alla prosperitá della Repubblica Argentina e alla salute di V. E. senza mentire; poiché il lemma del popolo italiano é, e sará sempre:

— FORTIS ET FIDELIS (1).

—

Non mi é piaciuta la tirata della *Nazione Italiana* contro il progetto proposto dall'*Operaio Italiano* sulla formazione di un *Consolato delle Societá Italiane*. Se in Buenos Aires manca un Romussi, non vuol dire che non bisogna cercarlo o crearlo: se il progetto sará di attuazione difficile, non bisogna perció metterlo a dormire.

La cosa, in se stessa, é ottima: dunque, mano all'opera: se non s'incomincia, non si arriva mai alla fine.

Il Consolato delle Societá Italiane, bisogna farlo; é necessario che si faccia: poichè—a dire il vero—é una vergogna che non ci sia. Nella cittá di Buenos Aires, nessuno sa quante societá italiane esistano, né di quali e quanti mezzi dispongano, e nemmeno ove esse abbiano il domicilio.

La *Camera* di *Commercio*, ha piú volte tentato raccogliere dei dati intorno alle nostre societá; e, le statistiche pubblicate, sono sempre riuscite incomplete, inesatte.

In tutta la Repubblica Argentina, esistono piú di 200 so-

(1) Ammiriamo l'ottimismo di Astianatte, ma non possiamo dividere con lui l'entusiasmo col quale si associa al progettato banchetto italo-argentino del Circolo quadrato.

Amici, anzi caldissimi partigiani di tutti i mezzi che tendano a cementare i vincoli di fratellanza fra il popolo italiano e l'argentino, non troviamo che il banchetto del Circolo ne sia uno; conosciamo troppo bene i nostri polli per non prevedere che fra gli omaggi resi in tal modo dai soci del Circolo alla Nazione che ci ospita e le cortesie oui saran fatto segno le somme autoritá argentine, fará, secondo il solito, capolino il tornaconto dei pochi, usi a curvare l'arco della schiena colle pieghevolezza della gomma.

N. di R.

---

onita, poi credette di comprendere, ed allora con grazia indicibile che ne raddoppió il pudore, si fece velo agli occhi delle proprie mani —due mani piccoline, bianche e gentili che mettevano il desiderio di sentirsele fra i capelli o di tormentarle a furia di baci.

— Rassicuratevi, signorina; vi ho trovata svenuta, e non avendo il bene di conoscervi, ho pensato che non vi fosse luogo da potervi condurre piú prossimo nè piú sicuro delle mie stanze.

— Le vostre stanze! io dunque sono...

— In casa vostra e padrona di disporne come meglio vi aggrada.

— Oh, se la mamma lo sapesse!

— Dov'é vostra mamma?

— Al piano disotto, o signore.

— Voi dunque sapete dove vi trovate? Mi conoscete?

— Sí.

Ed arrossí e tentó di alzarsi.

—Oh! non movetevi; é presto fatto allora.

E senza esitare s'incamminó all'uscio. Quí si fermó pensando: non riesco ridicolo io? ma la coscienza rispose: nó, é rispetto. Fu un lampo; e dopo cinque minuti rientrava accompagnando una signora sui quarant'anni, dai capelli brizzolati e dalle forme un po' pesanti; sul suo volto spiccavano ancora le ultime rovine di una bellezza devastata forse da lunghe sofferenze e negli occhi velati e lenti ristagnava quel non so d'indefinibile che lasciano le troppo frequenti lagrime versate anzitempo o le fatiche di lunghe veglie angosciose. Quella donna riusciva simpatica, in lei vi era qualche cosa come di grandezza caduta, come di nobiltá tramontata: la si poteva studiare, e chissá quali amarezze d'istoria si sarebbero forse decifrate da quel volto su cui ogni pensiero pareva insolcarsi in una ruga, ogni speranza pareva impaludire nella pupilla sbiadita.

La giovinetta era nel frattempo scesa dal letto e sembrava riavuta: si appoggió peritosa al braccio della mamma, osando appena balbettare qualche frase di scusa, mentre questa diceva con indefinibile accento di gratitudine:

—Spero, o signore, che voi aggradirete meglio la nostra sincera amicizia di qualsiasi vano ringraziamento: io e la mia Wanda vi

cietá italiane, aventi la bandiera col bianco, piú o meno, *immacolato*. Chi ne sa nulla dei fatti loro?

E ciò, é decoroso?

Bene o male, bisogna incominciare: col tempo, le cose si perfezionano.

—

Annibale Latino (che Iddio lo faccia vivere centomila anni, per l'onore e la gloria del giornalismo argentino) ha di giá annunziato che, quanto prima, leverá le tende dall'Italia e si recherá in Francia.

Che faccia buon viaggio e ci scriva tante cose belle della Francia; specialmente da Paris....! Oh quel Paris.....!

Scommetto che, il niente affatto Annibale e tanto meno Latino, in Francia, troverà tutto civilizzato, tutto nobile, tutto illustre, tutto educato e, sopratutto, tutto ricco.

Staremo a sentire e....rideremo.

—

Io sono come la Rosina del *Barbiere*, sono docile, rispettoso, ubbidiente, amoroso eccetera eccetera; peró non bisogna toccarmi nel mio debole ...egli é allora che divento una bestia.

Difatti, mi ha fatto andare in bestia la prosa allampanata di un articolo apparso nel *Diario*; articolo che sembra un latrato di cane al *tranquillo astro d'argento*.

Il *barbaro* autore di quella prosa, aveva la deliberata pretenzione di pettinare l'ingegnere Tamburini e voleva aprire una sottoscrizione per rimandarlo a Brescia o in qualunque altro *villaggio della bella Italia*.

Povero *literato*! egli ignora che Tamburini non si sarebbe mai incomodato di venire quí, se il Governo Argentino non lo avesse pregato di venire, impegnandolo con un contratto a termine: ignora che, terminato il contratto, Tamburini sarebbe ritornato in patria, se il Governo Argentino non lo avesse ripregato di rimanere, rinovando il contratto primitivo....!

La sottoscrizione dunque degli asini invidiosi, sarebbe inutile, almeno per ora.

Eppoi, *el distinguido literato*, autore dell'articolo, mi considera Brescia come un villaggio qualunque; ignorando che in tutta la Repubblica Argentina, non vi é una cittá (compresa la *grande aldea* che si chiama Buenos Aires) che possa giustamente vantare il nome di cittá come Brescia: ignora che la stessa capitale della Repubblica Argentina potrebbe imparare della città di Brescia tante cose; per esempio: in qual modo si fanno e si mantengono le vie e i marciapiedi della cittá; come si fa il servizio delle acque potabili, della illuminazione della pulizia urbana; e, finalmente, come si amministri il pubblico pagante....!

E questo sia sugel che il ciuco scanni.

—

Ho ricevuto una lettera Helucubrata da un Membro della *Commiscion* dell'ultimo ballo alla *Unione* e *Benevolenza*, nella quale mi si fa noto come qualmente il *compadrito* che provocó l'ultimo incidente del bastone, non pretendeva un bastone col pomo di *marfil*, ma un bastone *todo de marfil* e di un pezzo solo.

Il predetto bastone, gli costava 45 *pesos* ma egli, da ospite generoso, si contentava di prenderne 30; e in ultimo, si contentava di 15—avendo visto che il guardarobiere intendeva farla pari e patta con una mezza dozzina di scapaccioni, se ne andiede moggio moggio, senza *plata* e senza *marfil*.

Il Membro suddetto si fa autore di una proposta, che credo commendevole sotto tutti i rapporti. Egli dice:

—In tutti i balli, si nomina una *Commiscion* di ricevimento; perché non si nomina anche una *Commiscion dei pugni* per regalarli a tempo debito?

Raccomandiamo la proposta alle Società speculatrici dei balli, quale unico rimedio per evitare gli scandali.

—

A chi tocca tocca: un giornale italiano (che non nomino per deferenza) scrisse, giorni or sono, che il Generale Baquedano, era un generale del Brasile.

Davvero?! io credevo invece che, Baquedano, il vincitore delle battaglie di Chorillos e Miraflores; quello che entró in Lima alla testa del suo esercito vittorioso, fosse Chileno....!

---

preghiamo di rammentarvi qualche volta della nostra riconoscenza.

— Signora, mio dovere é quello di venir presto ad informarmi della salute della signorina vostra figlia e lo faró, credetelo, col massimo piacere.

Quanta compostezza di linguaggio, ma che tumulto nel cuore! Appena uscite le due donne, appena rinchiuso l'uscio, due sole parole esso potè pronunciare:

— Wanda! Wanda!...

Poi corse al proprio letto, vi trovó ancora le orme di lei, vide sul guanciale una deliziosa fossetta in cui aveva riposato la bionda testa della fanciulla, vi si precipitó sopra cosí vestito com'era, vi tuffó il viso, ed un profumo nuovo, sottilissimo lo penetró; gli parve avere fra le sue braccia quella bella coricata, sentiva nei muscoli e nelle vene un eccitamento possente e gli montavano al cervello dei fumi strani, degli olezzi strani, dei soffi inebbrianti: era il profumo della carne giovane, erano le vestigia della femmina, era il filtro dell'amore: egli sentiva la donna, possedeva il suo alito, la sua immagine, e ne sognava le forme calde e viventi: cupidamente fiutava e voluttuosamente spargeva baci e carezze sulle coltri disordinate.

Fu una notte d'inferno, ma fu tutto un paradiso di deliri pensati, di follie, di desideri. Alla mattina si levó, quasi vergognando di cosí inesplicabile passione, ma piú tenacemente bramoso di rivedere quella visione fuggitiva che un nome bastava ad evocare: Wanda.

Seduto al pianoforte, le mani fuggivano alle romanze piú ardenti, ai motivi piú delicati; percorrevano or veloci ed or lente tutta la gamma musicale, tentando l'*allegro*, sfiorando il *soave*, lanciandosi scapigliate nell'*appassionato*, inseguendosi in quello sfarzo inaudito di musica, fino a sentirle intirizzite. La loro fatica era improba: esse lottavano coll'armonia, ma lo spirito che doveva guidarle naufragava nei sogni. Finirono per stancarsi e si fermarono. Il silenzio e l'isolamento si fecero allora sentire: era una cosa opprimente. Arnolfo si levó; la sera inoltravasi e l'ora della visita era giunta; provó una stretta al cuore giacché avrebbe pur voluto allungare ancora quell'eterna giornata, ritardare quel sospirato momento, per poi desiderare ancora che la giornata fuggisse, per poi affrettare ancora con ogni sua possa l'istante bramoto. (*Continua*)

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos.

Un altro giornale, anche italiano; scriveva jeri « che « sono passati 17 secoli e mezzo dal giorno in cui Pilato si « lavó le mani. »

Diavolo! io invece ho creduto sempre che, da quel giorno, son passati invece circa 19 secoli....!

Via! accetto la modifica: alla fine dei fini, siamo cronologicamente ringiovaniti di un secolo e mezzo! Non vi pare?

ASTIANATTE.

LUCIA

(Al Politeama)

Martedí a sera un amico mi disse:

— Andiamo al Politeama a sentire la «Lucia» cantata dalla Patti?

— Costa troppo, risposi, e in piccionaia non ci vado.

— Guarda: con cinque nazionali a testa, ce la caviamo: prendiamo i biglietti per i posti della Galleria e staremo come due principi.

— Quand'é cosí, andiamo pure.

Ci recammo allo sportello del teatro e, leggendo nella tabella dei prezzi che i posti numerati della Galleria valevano 10 nazionali, presi il mio amico per un braccio e volli condurlo via.

Egli mi sorrise, s'impuntó con i piedi al suolo, si sciolse dalla mia stretta, dicendomi:

— Ebbene: dieci nazionali.... che cosa sono dieci nazionali?

— Per te, che metti tutta l'acqua del fiume nel vino e lo vendi come legittimo ai tuoi avventori, dieci nazionali saranno nulla; ma per me, essi rappresentano due giornate e mezzo del mio stipendio: andiamo colla nostra curiositá in altra parte.... andiamo a giuocare al bigliardo.

— Ma no: ma no: andiamo a sentire la Patti; abbiamo fatto trentanove, facciamo *trentadexe* (il mio amico é Genovese puro sangue) e l'economia la faremo un'altra volta.

Per farla finita, dovetti snocciolare i miei dieci nazionalacci, per avere l'onore di andare a sedere in alto, molto in alto.... pochi metri piú giú dalla piccionaia.

Si alzó il telone. Mi sorbii il preludio in santa pace: preludio che poteva eseguirsi in piú classica maniera: mandai diversi accidenti ai cori; ebbi dei brividi quando cantó il *tenore:* regalai un sorriso canzonatorio al baritono; sputai per terra alla vista della oscena *messa in scena*, peró mandai diversi baci sulla punta delle dita al basso e all'altissima Diva.

Il mio amico, ad ogni stonatura, mi dava dei calci per farmi comprendere che la faccenda andava male; e io glieli restituiva, per fargli capire che aveva capito.

Passarono i due primi atti in mezzo a una musoneria generale. Il quartetto, di effetto stupendo, del 2° atto, non fece né caldo, né freddo; quasi passó inosservato e felicissima notte.

Andammo a bere la birra, senza dir verbo; e io, tra me e me, rimpiangevo i dieci pezzi cosí malamente buttati via.

Incominció il terzo atto.

Uscí la Patti: allora incominció il paradiso. Il *delirio* che ha fatto delirare i nostri padri, che fa delirare noi e fará delirare le generazioni future, fece tale un effetto sull'animo del pubblico, che a stento poteva frenare le grida entusiastiche che spontaneamente gli erompevano dal cuore. Se gridava, perdeva alcune note; e ció era un gran danno: stava zitto, ma mordeva il freno come un cavallo di fresco imbrigliato.

Era un canto miracoloso!

Quelle note soavissime, flebili, strazianti, che uscivano da una laringe umana e da un flauto; che si confondevano, s'immedesimavano in un lamento solo, uguale, unisono, facevano provare una stretta al cuore, facevano aprire tanto d'occhi, affinché l'anima non perdesse nulla, nulla di quella flebile e portentosa armonia.

Il teatro era silenzioso, come se fosse stato vuoto.

Al termine del delirio, incominció a delirare il pubblico: non erano applausi, ma grida forsennate, battute di mani da rompersele: un finimondo insomma: grida e bestiemmie....!

L'amico *de Zena*, commosso anch'esso come una *ciulla*, mi disse:

— *Posci tu ese ammazzou, a canta proprio ben.*

— Amico mio, gli risposi, solamente questa scena, vale i dieci nazionali che abbiamo spesi.

— *Ma veitae son ben speixi.*

Il colto pubblico, credendo che un'artista possa compiere quelle fatiche d'Ercole, come si beve un bicchier d'acqua, chiese il *bis* e la *Diva*, veramente *Diva*, divinamente *Diva*, accondiscese, e cantó come prima, collo stesso slancio, la stessa nenia pietosa e la stessa precisione matematica: e il pubblico fece il diavolo a quattro per la seconda volta, non stancandosi mai di richiamarla al proscenio.

Poi venne la: *Tomba degli avi miei.*

— Andiamcene, io dissi all'amico *de Zena:* egli mi rispose:

— *Ho pagoü per....*

— Bene bene: io ti regalo la mia parte della *bell'alma innamorata* e spiego l'ali verso il caffé ove ti aspetto.

E me ne andai.

Finito lo spettacolo, io corsi subito in cerca del biondo Ciacchi e trovatolo, gli dissi:

— Signor Cavaliere, io non voglio derubarvi: per udire il *delirio* cantato dalla Patti, avrei ben volentieri speso dieci nazionali, come li ho spesi e ne son contento come una pasqua: peró, siccome la Patti lo ha cantato due volte, io vi son debitore di altri dieci nazionali: eccoli qua.

Cosí dicendo, cacciai e aprii il portafoglio.

Anime sante del Purgatorio! Possedevo soltanto, due nazionali e venticinque centavos....!

POLLUCE.

CRONACHETTA

Carlo Scotti

Un altro degli uomini probi che la falce inesorabile della morte ha strappato all'affetto dei suoi ed alla stima di quanti lo conobbero.

Delle sue belle virtú altri ha parlato — noi reverenti pieghiamo il capo dinanzi alla troppo presto apertasi tomba di LUI, che fu integerrimo cittadino, e mesti deponiamo un fiore ed una lagrima.

Industria Italiana

Ieri sera ebbe luogo la inaugurazione del nuovo e magnifico locale sito in Via Cuyo N. 929-931, dove i nostri connazionali signori Fabbiani e Gaggiero, hanno traslocato il deposito dello Stabilimento Vinicolo di San Juan dei signori Marenco e Cereseto.

Li ringraziamo del cortese invito ed auguriamo loro che continuino a far buoni affari.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BEARN

Partirá dalla BOCA il 10 Maggio senza tocare il Brasile

per Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 65* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	0[0
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

SIRIO

Partirá del Porto Madero il 26 Aprile per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europ a Buenos Aires a $ 50 m[n. in carta, ritornandosi integro l'import depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*

Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

nFá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tip interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti...........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p. m

Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fluviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Alessandro Ferrari.
Vice-Presidente:	Ercole Ponzini.
Segretario:	Dr. Giovanni Boeri
Consiglieri:	Carlo Marini, Felice Ma-
»	rana, Rinaldo Vianello,
»	Martin Piaggio, Pietro
»	Risso, Luigi di Marino.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — Escritorio N. 40.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

Corrientes 1061 *nuovo.*

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n,

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

A la Ciudad de Londres

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 Perú 76

BUENOS AIRES.

ESPOSICION GENERAL

1. De SEDERIAS de todas clases para VESTIDOS y GUARNICIONES.
2. De GÉNEROS de fantasia para VESTIDOS (100,000 piezas!) A mas de los Generos de alta novedad y de Fantasia tenemos un surtido Espécial en articulos de luto y medio luto.
3 De CONFECCIONES, TAPADOS y VESTIDOS para señoras, señoritas y niñas.
4. De MODAS, sea GORRAS, SOMBREROS, SOMBRERITOS y COIFFURES para Señoras, Señoritas y Niñas.
5· De ROPA BLANCA, Boneteria, Géneros blancos, Colchas, Guantes, Çorsés, Cuellos y Fichus, etc.

SURTIDOS UNICOS EN BUENOS AIRES

PRECIOS MUY COMODOS

Á LA CIUDAD DE LONDRES

76 — PERU — 76

Exposicion General de las mercaderias de Otoño.

Al Cielo Argentino

—

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta clasee di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1285 (nuovo)

Fra le vie Libertad y Talcahuano.